

CHOC IN SICILIA

Esplode un «vulcanello»  
muoiono due bambini • PAG. 4

DRAMMA IN SICILIA. La terra si «ribalta». Polemiche sulla gestione dell'area da parte di Legambiente. Via alle inchieste

# Agrigento, vulcanello esplode Nel Parco uccisi due fratellini

Colonna di fango alta 40 metri:  
sepolti dalla melma a 7 e 9 anni  
Padre salvato dai pompieri  
L'Ingv: «Impossibile prevedere»

AGRIGENTO

Una tragedia si è consumata ieri mattina ad Aragona, in provincia di Agrigento, quando l'improvvisa esplosione di un vulcanello nella riserva delle Maccalube ha ucciso Laura e Carmelo Raimondo, due fratellini di 7 e 9 anni, andati in gita con il padre Rosario Mulo, che si è salvato.

Era circa mezzogiorno quando un pezzo di terra, grande quanto un campo di calcio, si è «ribaltato», come suggerisce il nome stesso del luogo: il termine maccalube, che deriva dall'arabo, significa letteralmente «ribaltamento». La terra ha tremato, una colonna di fango alta 40 metri si è sollevata prima di ricadere, seppellendo i due bimbi e trascinandolo con sé anche il padre, un carabiniere di 46 anni che vive ad Aragona con la moglie, Giovanna Lucchese.

Il padre e i due bambini erano lì perché Carmelo aveva una passione per le maccalube. Improvvisamente è avvenuta l'esplosione e la pioggia di fango si è abbattuta su di loro. Quando i soccorritori sono

arrivati, Rosario era sepolto fino al petto. Lo hanno tirato fuori i pompieri. Laura è stata individuata da un partore tedesco, sotto uno strato di fango, senza vita. Il corpo del fratellino, che avrebbe compiuto 9 anni domani, è stato trovato solo poco prima delle 19, quando le fotoelettriche erano già accese su quella che prima era una depressione del terreno e ora è diventata una collina.

**LA RISERVA NEL MIRINO.** Intanto, sulla riserva istituita nel 1995 e gestita da Legambiente, si abbattano le polemiche, mentre la Procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta. Tra il 2002 e il 2008, le maccalube sono state al centro di un fenomeno che ha prodotto profonde fenditure nel terreno e forti esplosioni. Si poteva prevedere quanto accaduto ieri? Il prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, ha spiegato che in agosto la riserva è rimasta chiusa a causa di fenomeni che avrebbero potuto provocare il ribaltamento; successivamente, cessato il pericolo, è stata riaperta al pubblico. Adesso il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, ne ha ordinato la chiusura e ha stabilito di istitu-

ire una commissione d'inchiesta sulla gestione della riserva.

Il presidente regionale di Legambiente, Mimmo Fontana, che è il direttore della riserva, si difende: «Non avevamo registrato un preallarme di alcun tipo, mezz'ora prima i nostri operatori erano sulla collina». Fontana ha sottolineato lo scarso interesse della Regione e la scarsità dei fondi per il monitoraggio. Ma il dirigente generale del dipartimento Territorio della Regione, Gaetano Gullo, ha replicato: «La Regione ogni anno stanziava dei soldi per le riserve, Legambiente ne gestisce sei e se riteneva necessarie le centraline per il monitoraggio, poteva comprarle».

**INGV: PREVISIONI IMPOSSIBILI.**

Rocco Favara, direttore della sezione di Palermo dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), ieri ha spiegato: «Non è possibile prevedere questi fenomeni naturali, ma è chiaro che bisogna studiarli per riuscire ad avere un sistema di monitoraggio e controllo simile a quello utilizzato per vulcani e terremoti». I vulcanelli sono molto comuni in Sicilia, dove oltre che nella provincia di



Agrigento si trovano nei pressi di Caltanissetta (dove è avvenuta un'esplosione nel 2008) e di Catania. Si trovano anche in altre regioni italiane, e in altre zone del mondo: al largo del Pakistan, nel 2009 è avvenuta un'esplosione così grande da generare un'isola. ●

**Il direttore della riserva: «Non avevamo registrato un preallarme di alcun tipo»**



Agrigento: l'esplosione di un vulcanello nella riserva Macalube



Aragona: le operazioni di soccorso e ricerca sul luogo dell'esplosione

